

La Sicilia 22 Novembre 2018

Zuccaro: «Allarme sociale alto». E spunta Matteo Messina Denaro

CATANIA. Quel che emerge e colpisce di quest'altro filone di inchiesta sulle scommesse illegali gestite dalla criminalità organizzata - che ha portato 4 persone in carcere e 17 agli arresti domiciliari - è che stavolta i carabinieri e la guardia di finanza di Catania, coordinati dalla Procura distrettuale della Repubblica etnea, hanno messo in luce contatti tra alcuni indagati del gruppo di Lineri Mistebianco del clan Santapaola e soggetti ritenuti "vicini" al superlatitante Matteo Messina Denaro, tra cui il nipote di quest'ultimo, Francesco Guttadauro. Ma anche con persone riconducibili alla "famiglia" camorristica dei Nuvoletta di Marano (Napoli). Un giro d'affari enorme che non può che fare gola ai clan più importanti dell'isola, e non solo, e che in (soli) otto mesi di indagini ha fatto registrare sul sito revolutionBet365 un volume d'affari di 20 milioni di euro grazie a giocate (del tutto "normali", la più alta è stata di 300 euro) effettuate in oltre 500 agenzie. Milioni di giocate, dunque, perché chi puntava era attirato dalla promessa di vincite più alte rispetto alla media che l'organizzazione criminale poteva garantire grazie all'evasione delle tasse.

Numeri impressionanti quelli dell'operazione denominata "Revolution Bet", con i carabinieri e la guardia di finanza che hanno eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni, in Italia e all'estero, per 70 milioni di euro: in particolare si tratta di 207 rapporti bancari e conti correnti accessi in Italia e nell'Isola di Mann (dove il denaro veniva "ripulito"), in Austria, in Gran Bretagna e a Malta; 42 immobili; 36 attività imprenditoriali operanti non solo nel settore del gaming; 24 centri scommesse dislocati tra Messina, Catania e Siracusa; 9 automezzi. «Da quest'operazione emerge come si possa acquisire un elevato profitto correndo pochi rischi, perché in questo settore le sanzioni sono veramente molto, molto lievi - ha detto ieri in conferenza stampa il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro -. L'allarme sociale è notevole perché abbiamo visto che questi centri scommesse illegali non operano per il sottile e, attraverso le piattaforme online, consentono l'accesso anche ai minorenni. L'altro aspetto che desta allarme sociale - ha aggiunto il procuratore - riguarda l'immissione di questi profitti nei circuiti economici leciti. I danni per l'economia sono notevoli». Zuccaro ha sottolineato che con l'operazione "Revolution-Bet" «si conclude la fase che riguarda le misure cautelative personali nei confronti del clan Santapaola». Andreanno naturalmente avanti per quanto riguarda il recupero dei profitti illeciti - ha aggiunto il comandante provinciale della guardia di finanza, gen. Antonio Nicola Quintavalle Cecere - che sono stati schermati e distribuiti in tanti Paesi esteri. E poi bisogna considerare il possibile recupero del prelievo fiscale, che è stato inte-

ramente sottratto all'Erario».

I 21 arrestati di ieri sono ritenuti responsabili, a vario titolo, come scrive la Procura etnea, "di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati inerenti l'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse e intestazione fittizia di beni, connessi alla gestione illecita (l'impresa in parte attiva in Italia, in parte stanziata all'estero - dedite all'acquisizione di licenze e concessioni governative utilizzate per le attività di giochi e scommesse a distanza, effettuate aggirando la normativa nazionale di settore, quella fiscale e quella anti-riciclaggio, nonché quella sulle misure di prevenzione patrimoniali, anche attraverso l'intestazione fittizia di beni e società, di delitti contro il patrimonio e per acquisire la gestione o comunque il controllo diretto e indiretto delle attività imprenditoriali attive nel settore dei giochi e scommesse a distanza in Sicilia".

Le indagini sono state distinte e autonome tra loro ma coordinate dalla Procura: la guardia di finanza si è occupata del gaming on-line e i carabinieri delle attività del sodalizio mafioso facente capo al gruppo Piacenti. Il provvedimento è quindi la naturale prosecuzione - dal lato del clan Santapaola/Ercolano - dell'operazione eseguita il 14 novembre con l'emissione di un fermo nei confronti di 15 soggetti - taluni ritenuti mafiosi - operanti nel settore del gaming on-line.

Nello specifico, il Comando provinciale e la Sezione Anticrimine carabinieri di Catania hanno curato l'esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip ci neo nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti al clan Santapaola-Ercolano e, in particolare; alla frangia operante nel comprensorio di Lineri di Misterbianco (Ct). L'attività investigativa ha fatto luce sul gruppo mafioso, capeggiato dai fratelli Piacenti, abituato ad operare "sotto trac cia", ovvero a delinquere in modo da eludere eventuali investigazioni da parte degli organi inquirenti. Tale condotta ha contribuito a quella che, nel corso di un'intercettazione ambientale avvenuta tra Carmelo Piacenti ed Emanuele Trippa, il primo chiama "duranza", ossia l'abilità di aver continuato ad operare per anni senza incorrere in blitz antimafia che ne disvelassero la reale identità di affiliati.

Tra gli arrestati c'è anche Carmelo Santapaola, vicesindaco del Comune di Misterbianco, cugino dei fratelli Piacenti, al quale viene contestato il reato di intestazione fittizia di beni, in quanto titolare di fatto - con gli stessi fratelli Piacenti - dell'"Orso Bianco Caffè", attività già posta sotto sequestro il 14 novembre scorso. -; Santapaola, che ieri stesso s'è dimesso dall'incarico politico ed è stato sospeso dal lavoro e dalla retribuzione, con effetto immediato, dalla Sac service, è finito agli arresti domiciliari.

Vittorio Romano